

Cesena

La crisi ucraina

«Sanzioni più dannose per noi che per Putin»

Gimmi Baldinini, che ha la Russia come primo mercato, bocchia le restrizioni ipotizzate. «Ma non credo che ci sarà la guerra»

di Paolo Morelli

«Le sanzioni? Sono un boomerang, faranno più danni a chi le fa che a chi le riceve. E non produrranno alcun effetto pratico sulla linea di Putin e della Russia. Il paragone più azzeccato è quello del marito che si castra per fare un dispetto alla moglie che gli ha fatto le corna». Il romagnolo Gimmi Baldinini non usa mezzi termini per esprimere la sua contrarietà all'ipotesi che l'Unione Europea imponga ulteriori sanzioni, oltre a quelle del 2014. La Russia è il suo mercato principale, ha un centinaio di negozi, uno dei quali affacciato direttamente sulla Piazza Rossa di Mosca. Il suo stile estroso e l'alta qualità garantita dal suo nome sono molto apprezzati dalle donne russe, ma anche dagli uomini.

Ci sarà la guerra?

«Non credo - risponde Baldinini dal suo quartier generale di San Mauro Pascoli dove ha in bella mostra le insegne di console onorario della Russia -. La guerra non conviene a nessuno, né ai russi né agli ucraini. Sono in

IL SUCCESSO DI UNO STILE

«Alle donne russe piace la nostra estrosità e l'alto livello qualitativo»



Gimmi Baldinini intervistato da una televisione russa nel suo negozio che dà sulla Piazza Rossa di Mosca

contatto quotidianamente con persone che vivono sia in Russia che in Ucraina, nessuno crede che la guerra scoppi davvero».

Cosa accadrà?

«Penso che prima o poi si arriverà a un accordo che non scontenti nessuno. Se le repubbliche filorusse del Donbass insisteranno per avere l'indipendenza riusciranno a ottenerla».

Lei ha negozi anche in Ucraina?

«Sì, ne abbiamo 28, tutti sono

aperti e stanno vendendo normalmente».

Perché siamo arrivati a un passo dal conflitto?

«Perché gli Stati Uniti stanno cercando di insediarsi il più vicino possibile ai confini della Russia, e questo Putin non lo può permettere. E' curioso che il repubblicano Trump, che veniva dipinto anche in Italia come un guerrafondaio, non sia mai arrivato a tanto, mentre il repubblicano Biden, all'apparenza mite, sta spingendo così forte sull'acceleratore bellico».

Qual è la causa?

«Credo che Biden stia cercando di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica americana dai problemi interni, per esempio dall'inflazione che è molto più elevata che in Europa e sta erodendo fortemente il po-

ORGANIZZAZIONE CAPILLARE

«Siamo riusciti a mantenere il mercato aprendo showroom e magazzini»

tere d'acquisto del ceto medio e medio-basso».

Cosa significano per l'azienda Baldinini le sanzioni alla Russia?

«Un bel guaio. Riusciamo a esportare in Russia ugualmente le nostre calzature, gli accessori e i capi d'abbigliamento perché ci siamo attrezzati con showroom e magazzini per servire la clientela. Ma le restrizioni fanno aumentare i costi, già molto alti, e quindi le vendite calano. Ma c'è dell'altro...».

Vada avanti...

«Il turismo russo che qualche anno fa aveva risollevato le sorti della riviera romagnola è ridotto ai minimi termini: è molto difficile e costoso ottenere il visto per visitare l'Italia, mentre queste difficoltà non ci sono in altri paesi come, per esempio, la Turchia. E se i turisti russi, che solitamente hanno una capacità di spesa molto elevata, vanno in Turchia anziché venire in Italia ne soffrono non solo gli alberghi e i ristoranti, ma anche i negozi di alto livello. E' tutta l'economia che non gira, e non credo che raddoppiando il prezzo di un paio di stivali col mio nome possiamo indurre Putin a rinunciare all'idea di far valere i dritti della Russia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Balestri, titolare dell'Oikos vernici di Gatteo

«Ordini sospesi, la guerra incombe»

L'azienda ha una sede a Kiev e fattura 600mila euro all'anno «Un nostro dirigente è là con la paura di restare bloccato»

«A Kiev, in Ucraina, abbiamo uno stabilimento con una decina di persone che lavorano per noi, e uno dei nostri dirigenti è andato là di persona per capire qual è la situazione reale, visto che le voci che ci arrivano sono in contraddizione l'una con l'altra». Claudio Balestri, fondatore dell'azienda 'Oikos La Pittura Ecologica' di Gatteo, che produce vernici, smalti e prodotti decorativi a salvaguardia dell'ambiente e per il benessere delle persone, alcuni anni fa ha aperto una sede di Oikos in Ucraina.

Claudio Balestri, che atmosfera si respira in questi giorni a Kiev?

«Per strada non si nota una differenza negli atteggiamenti o nei comportamenti delle persone, si vedono militari senza mitra a tracolla e senza mascherine. Da lunedì sera però, dopo le dichiarazioni di Putin e il timore che le minacce si trasformino in una guerra, gli animi sono cambiati. Anche lì in Ucraina hanno iniziato a far vedere immagini di carri armati a supporto delle due repubbliche autonome e gli abitanti si chiedono se si fermeranno o andranno avanti. Una possibile avanzata verso Kiev spaventa perché sarebbe difficile da contrastare visto che ci sono 200-300 di chilometri prima della capitale dell'Ucraina in cui



L'imprenditore Claudio Balestri, fondatore di Oikos La Pittura Ecologica con sede a Gatteo

non c'è niente, un territorio dove non abita nessuno».

Per le aziende come la vostra ci sono conseguenze al momento?

«Da qualche giorno si sono fermati tutti gli ordini. Ma è normale. Chi ordinerebbe e pagherebbe del materiale sapendo che c'è il rischio di una guerra nel paese? La gente sta aspettando che vi sia un chiarimento. Noi

esportiamo molti dei nostri prodotti in Ucraina, per un totale di circa 600mila di euro di fatturato all'anno. I nostri clienti ci hanno spiegato che in questa situazione di incertezza hanno dovuto fermare gli ordini. E' una situazione di attesa, non so cosa succederà domani. Lunedì sera sono stati interrotti i collegamenti internet tra la Russia e l'Ucraina e prima erano stati in-

terrotti i voli, e per raggiungere Kiev si deve passare da Istanbul».

Uno dei dirigenti di Oikos, Luca Anelli, è partito domenica per raggiungere il vostro stabilimento in Ucraina, era preoccupato?

«La paura più grossa per lui è di rimanere bloccato là. Dovrebbe rientrare venerdì, ma nell'ipotesi di una guerra c'è il rischio che blocchino i voli. È andato di persona per capire la situazione e dare continuità al lavoro. E' un uomo che non si ferma, un fatalista, proprio come me, una di quelle persone che pensa che quando gli deve capitare qualcosa gli capita, indipendentemente da dove sia. Io sono stato a Belgrado quando c'era la guerra e vedevo coi miei occhi i soldati passare mentre parlavamo di lavoro e di business. La sera tornavamo in albergo e vedevamo i militari che la mattina andavano sul fronte di guerra e la sera rientravano nel nostro stesso albergo. Era quasi come essere in un film. La vita continua accanto alla guerra».

Annamaria Senni

Rimini

Venti di guerra

Il sindaco: «Ci aspetta una roulette russa»

Bene le nuove regole del governo per i turisti esteri, «ma la crisi internazionale rischia di ostacolare la ripartenza»

di Manuel Spadazzi

Dalla Russia con il tampone. Il governo, con la nuova ordinanza, ha tolto anche le ultime restrizioni che ancora permanevano per chi arriva in Italia dai paesi extraeuropei. Dal primo marzo per poter entrare in Italia basterà il certificato di vaccinazione, di guarigione o un test negativo. Niente più quarantena.

«Per Rimini e per tutta la Riviera questa è sicuramente un'ottima notizia – commenta il sindaco Jamil Sadegholvaad – Finalmente si sta procedendo verso la semplificazione di quelle norme e delle procedure che, a detta di tutti gli operatori del settore, rappresentavano uno se non il principale ostacolo alla ripresa dell'industria turistica nazionale». Per Rimini significa potersi «riprendere» finalmente i russi, dopo due anni disastrosi. E i numeri li ha ricordati lo stesso Sadegholvaad giusto pochi giorni fa. Nel 2019 quello russo era ancora il principale mercato turistico estero per Rimini. Nell'ultimo anno prima della pandemia erano arrivati in città 97.244 russi, i pernottamenti erano stati complessivamente 468.013. L'anno scorso la presenza dei russi «si è praticamente azzerata»: gli arrivi sono stati appena 3.345, pari al 67,1% rispetto al 2020, in calo addirittura del 96,6% rispetto al 2019. Sempre nel 2021 le presenze (ovvero i pernottamenti)



Turiste russe sbarcate all'aeroporto Fellini. A destra il sindaco di Rimini, Jamil Sadegholvaad



totali dei russi sono state 15.968 con un calo del 63,9% rispetto al 2020 e del 96,6% rispetto al 2019.

«Ci sono tutte le condizioni per ripartire – prosegue il primo cittadino – Finalmente abbiamo re-

OTTIMISTA

Il direttore di Apt: «Segnali positivi dagli operatori nonostante tutto»

gole meno restrittive, dagli operatori turistici continuano a arrivare segnali positivi». Ma «dobbiamo fare i conti con la nuova spada di Damocle, perché i venti di guerra tra Russia e Ucraina rischiano di essere un nuovo e

pesante ostacolo alla ripartenza del turismo». Ecco perché «il panorama resta incerto», e l'auspicato ritorno dei turisti russi e altri paesi dell'Europa orientale rischia di diventare più complicato. «Ci auguriamo che la crisi internazionale rientri al più presto – conclude Sadegholvaad – Ma dobbiamo continuare a lavorare e farci trovare pronti per agganciare la ripresa».

Che significa, nei piani di Visit Romagna (di cui Sadegholvaad è presidente) e Apt, lavorare sul mercato russo e anche sugli altri mercati esteri, per recuperare al più presto buona parte del turismo straniero che, prima della pandemia, rappresentava oltre il 30% per Rimini. Sulla Russia Emanuele Burioni, il direttore di Apt, resta cautamente ottimista: «Nonostante tutto quello che sta accadendo ai confini tra Russia e Ucraina, dai tour operatori e della compagnie abbiamo segnali positivi. Per questo stiamo lavorando per la ripartenza, convinti che anche i russi torneranno finalmente a fare vacanza qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le sanzioni sono un boomerang La Riviera pagherà un prezzo alto»

L'imprenditore Gimmi Baldinini, con i suoi cento negozi in Russia, avverte sui rischi di un conflitto «Un grave danno per la mia azienda ma anche per il mercato delle vacanze ormai azzerato»

«Le sanzioni? Sono un boomerang, faranno più danni a chi le fa». A Gimmi Baldinini va di traverso l'ipotesi che l'Unione Europea imponga ulteriori sanzio-

ni alla Russia, il mercato principale della sua azienda, con un centinaio di negozi, uno dei quali si affaccia sulla Piazza Rossa.

Ci sarà la guerra?

«Non credo – risponde Baldinini –. Non conviene a nessuno. Sono in contatto quotidianamente con persone che vivono sia in Russia che in Ucraina, nessuno crede che la guerra scoppi davvero».

Cosa accadrà?

«Penso che prima o poi si arriverà a un accordo».

Lei ha negozi anche in Ucraina?

«Sì, ne abbiamo 28, tutti sono aperti e stanno vendendo normalmente».

Cosa significano per l'azienda Baldinini le sanzioni alla Russia?

«Un bel guaio. Riusciamo a esportare in Russia ugualmente le nostre calzature, gli accessori e i capi d'abbigliamento per-



ché ci siamo attrezzati con showroom e magazzini per servire la clientela. Ma le restrizioni fanno aumentare i costi, già molto alti, e quindi le vendite calano. Ma c'è dell'altro...».

Dica.

«Il turismo russo che qualche anno fa aveva risollevato le sorti della riviera romagnola è ridotto ai minimi termini: è molto difficile e costoso ottenere il visto per l'Italia, mentre queste diffi-

coltà non ci sono in altri Paesi come, ad esempio, la Turchia. E se i turisti russi, che solitamente hanno una capacità di spesa elevata, vanno in Turchia anziché venire in Italia ne soffrono non solo gli alberghi e i ristoranti, ma anche i negozi di livello. E' tutta l'economia che non gira, e non credo che raddoppiando il prezzo di un paio di stivali col mio nome possiamo indurre Putin a rinunciare all'idea di far valere i diritti della Russia».